

E' UNA GUERRA: LA GUERRA DEI BENESTANTI CONTRO I POVERI

L'obiettivo dell'amministrazione di Sesto San Giovanni, o meglio, la sua ossessione è l'allontanamento dalla città dei poveri. Ha preso di mira gli immigrati, ma sono i poveri in genere il suo nemico. Ha iniziato a comminare *daspo* e a far festa per ogni traguardo raggiunto, ma non si è limitata a fare questo:

- Ha accettato di sperimentare il nuovo bando casa della Regione per azzerare le graduatorie che denunciavano una grave carenza di edilizia pubblica.
- Ha interpretato in modo incostituzionale la normativa dichiarando non validi i certificati sulle proprietà estere degli immigrati escludendoli dalle graduatorie.
- Ha avviato la cancellazione delle residenze per centinaia di cittadini che si sono visti negare diritti fondamentali, quali medico di base, supporto di sostegno scolastico per i figli invalidi, la possibilità di presentare domanda di lavoro, esclusione dai bandi casa, ecc.
- Ha tentato di sfrattare decine di famiglie dai residence e dagli appartamenti in sub locazione dove erano stati collocati in attesa di una assegnazione
- Ha interrotto le assegnazioni in emergenza abitativa

DISCRIMINAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Sono state presentate due cause contro la discriminazione, però il bando per l'assegnazione di 18 case tra Sesto e Cologno Monzese, in attesa delle decisioni del Tribunale di Monza, prevede ancora la presentazione del certificato delle proprietà estere che l'Ufficio Casa utilizza per escludere la quasi totalità degli immigrati. Lo stesso problema si è presentato per l'assegnazione del reddito di cittadinanza, ma ora è stato approvato il Decreto interministeriale che prevede la presentazione del certificato estero solo per i migranti che provengono da paesi dove esiste il Catasto Nazionale. Non solo, il consiglio dei Ministri ha impugnato la legge della Regione Abruzzo che contiene le stesse norme da noi contestate. Nonostante ciò la Giunta di Sesto continua a discriminare gli immigrati.

CANCELLAZIONE RESIDENZE

L'Amministrazione ha avviato la cancellazione di centinaia di residenze con modalità e motivazioni quasi sempre assurde. Chi subisce uno sfratto e non trova una soluzione abitativa autonoma dopo un anno si vede cancellare la residenza. La normativa prevede che in casi come questi si proceda ad assegnarne una presso la Casa comunale. A Sesto ciò non avviene con le gravi conseguenze che ne conseguono, perdita del medico di base e del supporto scolastico per i bambini invalidi. L'obiettivo della giunta è quello di ridurre le domande casa costringendo le famiglie ad abbandonare la città per chiedere la residenza: così il numero dei richiedenti un alloggio pubblico sono passati dai 1200 del 2017 ai 750 del 2018.

SFRATTI

Gli sfratti hanno superato la soglia delle 100 esecuzioni nel 2019. Pur in questa drammatica situazione il Comune irresponsabilmente procede a sfrattare anche le famiglie che la vecchia amministrazione aveva sistemato nei residence e in appartamenti in subaffitto in attesa di assegnazione: circa 10 famiglie in carico all'Associazione Arca, 9 famiglie ospitate presso il Residence Puccini e oltre 20 famiglie alloggiate in sub affitto. Il residence non è certo una soluzione abitativa definitiva, ma una famiglia che esce da un albergo deve avere una soluzione abitativa alternativa già pronta. L'Assessore D'Amico sostiene che a Sesto non esiste emergenza abitativa, quindi non ha mai convocato la commissione per l'emergenza casa che potrebbe trovare soluzioni abitative immediate a chi rischia di finire in strada. Per questo a Sesto in strada finiscono in continuazione famiglie quasi sempre con minori e per il 2020 la previsione è di 150 ragazze e ragazzi a volte disabili, nell'indifferenza degli uffici e soprattutto del Sindaco che invece per legge dovrebbe intervenire in quanto dovrebbe essere il garante della salute dei suoi cittadini.